

A STILLA A STILLA

A mia moglie

Ciò che ho ottenuto,
a stilla a stilla, non tutto è perduto.

Riattraversai rigogliose versure

tra canti di contadinelle,
petardi d'allegrie
nella raccolta dei vent'anni.

Inventai personaggi,
colori nel paesaggio albino
d'una adolescenza ferita
e mi rifeci dei modelli
con l'argilla di Faust.

Questo m'è parso, da uomo.

Oggi,
nel genuflesso tramonto,
non aspetto quiete,
né perdono
e la parola domani,
cancellata dagli anni,
la ritrovo
nel verso della nostra vita, insieme.

EPISTOLA BREVE

a Fiorella Ricci

Amica, forte e gentile Fiorella,
eccoti il mio fagotto di parole.
Squarcialo - se vuoi - col tuo acume,
ma a poco a poco sino a non poterlo
rattoppare, poi. Nella parte
tenera, segreta - magari
non indugiare - sbucciala
sino a quella più vera,
ferma nel suo sublime - poiché tale
la poesia - sangue ed anima.

L'AMORE E IL TEMPO

Ti tieni con pudore di silenzio
memorie pure, sofferte...
Le scorciatoie le conosci. Vieni!
Sentirci dove non guarda la luna
con sarcasmo di stelle.
Dentro o all'aperto siamo noi lo Spazio,
il Tempo che non ho.
- Il guizzo verde del ramarro fugge
la pietra del solleone
e le cicale smemorano Agosto, -
Vieni! T'aspetto
un po' per vizio un po' per abitudine:
inquieto come l'autunno.
L'estasi non scolora
il giallo sanguigno del dubbio.
Permane il tuo profumo ameboide.

EROS

Dal marciapiede ai vicoli
come lame abbaglianti
le coscelunghe a sprazzi
dagli improvvisi spacchi delle gonne,
mentre un vento sfrontato,
pari al fuggente secolo,
solleva gonne, vesti,
tappezza di carezze, baci e abbracci
procaci culi a pendolo
in movenze di pieghe, d'eleganze.

CONTADINELLE

Sulla paglia tra le mete
ruzzolavano,
di subbuglio in subbuglio
oltre l'ombra propizia al triste Onan.

ALLA PICCOLA AMICA PARMENSE DEGLI ANNI '30

Spigliata, nuova nell'idioma dauno.
Lo sguardo limpido; il viso d'efelidi
e due treccine lunghe infiocchettate
rosse come barbe di mèlega.
Canzoni... i nostri giochi
cadenzati di guerre...

(Sul Lago Tana il tricolore sventola...
"Faccetta nera
aspetta, spera.
Sarai Italiana dell'Abissinia.")

Alle "Prime Crociate" pure noi
sul palcoscenico di "Via Lamàrmora":
sciabole, spade affilate di legno,
cimieri di cartone...
Tu - dalle trecce lunghe -
la Bella Castellana.

(Stremati gli Abissini
alfine dai gas...)

Ignari nel furore della Storia
alla scuola dei miti:
nelle dure premesse tristi e magiche
degli anni sconvolgenti...
Come il Tempo non t'ho rivista più:
le tue efelidi rosa come macchie
di pesca sulla bianca camicetta.

E SARÀ MOLTO!

M'inebrio d'infanzia;
d'adolescenza ferita, mai avuta.
M'inebrio di te, di sesso,
sino a stordirmi
e sopravvivo più deciso,
più accanto alla fine.
M'inebrio di parole indicibili:
scolpite di terra,
d'impotente volontà.
M'inebrio del vissuto:
poco o mai troppo l'adempito.
E chiedo,
nell'amarezza dell'irripetibile,
quanto mi rimane...
E l'attesa è fatica, dolore.

So che accadrà in un momento,
deciso momento irrevocabile,
puro, violento.
E tu,
ti soffermerai il momento
di porre con gli occhi un fiore.
E sarà molto!

PERSIANE CHIUSE
(Ad una bella ignota)

Balocco di capricci...
e fughe nelle strette
furtive, smemorabili.
Appena per finire
con una mano bazzichi le tasche,
con l'altra empi le vene:
magia di carezze
sul taglio della noia,
del tempo, della storia.

ALLA DONNA D'OCCASIONE
DEI RITROVI NOTTURNI

Seduto
- macabra ombra al neon -
tra un suono orchestrale
di note,
vetri e forchette
e singulti di voci
m'inebrio
di te - donna d'occasione -
riflessa nel roseo bicchiere

svotato lentamente.
Il vino,
le carezze di seta,
gli sguardi
scintillanti di desideri...
per me sono vita.
Con te l'enorme tristezza
del giorno muore.

ALLA DONNA DEL MARINAIO

La schiuma dei marosi
è l'alba estiva
delle attese
e l'onda fresca
balzante con l'eco selvaggia
del fondale
la stretta
delle ore d'amore.
Le strade al neon
profumate di alghe
sanno l'ansia che ti strugge
la speranza,
bianca feluca d'Oriente,
si sparpaglia nelle vetrine a festa.
La luna
ti splende sulla fronte
come perla di vetro
ed invano il passo di sabbia
ferma la notte
spinta da barbagli di fuoco.
Il mare gioca

nei tuoi occhi
con luce di navi
e lieve la gonna
nuova di seta il vento gonfia
con carezze d'amante.
Le attese,
le tue lunghe attese,
hanno la fede dei santi,
la costanza dell'onda
che leviga gli scogli.

I TUOI GIOIELLI

Il tuo scrigno
era pieno di gioielli
dalle luci multicolori.
Splendidi di luna
e di stelle
me li donasti
in una notte di pace
bagnati di sangue
e di lacrime...
L'accettai con segreta gioia,
senza promesse,
e ne feci una grande collana
per ornare la memoria
di quella notte.

ALLA MIA DONNA

Il tuo corpo fresco di trina
nel mio meriggio
appena rosso del tuo sangue.
Sei venuta

bruciando soli di molte stagioni
attraverso l'infanzia dei pini,
la sabbia adriatica.
Sei venuta per me.
Pesco rifiorito
nell'azzurro del mio incerto.
Con te
franano le memorie più sante
come roccia macerata di pioggia
ed echi di millenni
scivolano tumultuanti
in un lamento che non è dolore.

RESTA

Come l'aria:
sei tutto,
sei nulla.
Come le acque:
mi disseti,
mi trascini.
Stammi vicina.
Come l'oasi nel deserto,
vasta, azzurro-pallida
di miraggio tremula.
Per contrade diverse giungi come
brezza aromatica d'altre stagioni
nell'inquieto fogliame dell'autunno.
Resta, non è solo voglia di letto,
conosco l'amarezza. Pure tu
sei sola!
Sola, col piglio di donna provata,
distratta da nostalgici abbandoni
per caso, trattenendo il filo del
gomitolo che scivola...

Restami accanto, vicina, di più!
Come il viticcio nel settembre d'oro.

ANCORA ALLA MIA DONNA

Mi sveglia
il sogno pauroso
e mi alzo a guardare il cielo.
Mi sveglia
il vuoto della morte che non conosco.
Mi sveglia
l'impulso imperioso,
ribelle del sangue mai fermo.
Mi sveglia il sole,
il rumore della strada
se le carni mi tocca
con mano di fatica.
Mi svegli tu,
amica di sempre,
che mi tieni sino a luna alta.

LA NOSTRA PRIMAVERA

Estasi lontane
o mai sentite
ricompongono sensi
rotti dall'attesa.
Il cielo dei nostri viali
non ha più nubi
e lieve il vento
le sue ali depone
sul mare placato.
Nella serenità
delle cose risona

solo il canto delle speranze,
mentre oltre l'orizzonte
dei nostri pensieri
cadono gli ultimi bagliori
di tristezza.

ANCORA

Sul limitare
d'una notte lontana
tu mi stringevi...
e l'ombra
(ora sono anni)
di quell'abbraccio
ancora mi perseguita!

SUL MURETTO

Stramberie di fanciulli sulle dune
azzurre, nel sortilegio dei giuochi.
Ragazzi deliziati (un po' guardoni)
dalle gambe beffarde
di donne sul muretto.
E là - accanto - sorride
un uomo grosso di anni.

FLASH STRADALE

Ad accoglierti c'è sempre qualcuno
lungo le camionabili, magari
una battona accanto al falò in piedi
ovvero su muriccioli a sghimbescio
con le gambe succinta, o a cavalcioni.

Ad accoglierti c'è sempre qualcuno
lungo le camionabili.
Persino chi s'ostina nell'amara
malizia dell'abitudine, sino
all'assurdo del gesto, dell'insulto.

Al tremolìo dei fari
il falò nella nebbia della sera.
Profonde, nere come solchi ai margini
delle cunette le frenate lunghe,
e il lampeggiare insistente del TIR
in sosta fa da palo.

NULLA DI PIÙ

Il male che vuoi farmi
non è poi quanto l'eternità!
Ma soltanto un morso
alle mie carni,
un dilaniare la mia anima
in questa Terra,
nulla di più.
Perchè il Tempo
quando avrà cancellato ogni cosa
dalla nostra memoria
e con essa noi
e mescolato insieme male e bene,
odio e amore:
gli elementi,
che per te furono vita,
si ritroveranno faccia a faccia
sconosciuti, senza nome
lungo lo stesso viale
dell'inesistenza!